Papa smettila! Sai che è peccato, non è bello bestemmiare, soprattutto nei confronti di chi ci crede.

Così rimproverava il padre, tanto che lui diceva sempre di avere una suora in casa. Solo che Chiara aveva un amore sconsiderato per Dio, un amore malato, purtroppo.

Dopo aver preso il diploma, infatti, era sempre più pervasa dal pensiero di sposare Dio. Così una tranquilla domenica, dopo la funzione decide di parlarne con Don Giorgio.

* -Don Giorgio, posso parlarle un attimo?
* Certo, andiamo in Sagrestia.
* -Vede…io e da un po' di tempo che sto pensando di farmi Suora. Mi potrebbe consigliare quale ordine sarebbe più appropriato per me? Le suore di clausura? Le Clarisse? Le Carmelitane Scalze forse?
* -Adesso Calmati. Io Credo che tu non sia pronta per tutto questo. Fare questo passo non è così semplice, credo tu debba rifletterci, interrogarti meglio e ascoltare bene cosa ti dice il Signore.

Chiara avrebbe dovuto capire da quelle parole che qualcosa non andava in lei, che stava prendendo la cosa troppo sul serio.

Lei infatti non faceva altro che pregare, pensare a Gesù, ai comandamenti, alla Bibbia. Guardava la vita dei santi e Sognava di diventare come loro. Prendeva i comandamenti alla lettera. Cosa più tragica è che non faceva l’amore, ne cercava di soddisfarsi da sola. Questa la rendeva letteralmente nevrotica; dormire era l’unico modo che aveva per sparire dal Mondo, dagli occhi severi di Dio e dai suoi pensieri.

* Perché esistono le mosche, gli alberi, gli uccelli? Che cos’è il Mondo? Siamo una pianeta sperso nell’universo! Perché? Signore tu sei l’unica risposta.

Col tempo anche i genitori della ragazza, seppur poco vigili, si accorsero che cominciava a dare segni di squilibrio. Chiara cominciò a dire a tutti che anziché farsi suora desiderava andare a vivere su di una montagna, come una vera eremita.

Gli amici non la presero sul serio, anzi la deridevano e cercavano di farla distrarre. Secondo Chiara i suoi amici non erano innamorati di Dio, anzi, avevano il Diavolo in Corpo. Così come i suoi genitori.

Il giorno della festa in paese, decise, in preda alla sua “pazzia”, di prendere la strada per i Monti Lattari e andare a pregare. Da sola con il suo libricino si avviò.

Dopo circa un’ora percorrendo la strada sterrata, vide la Chiesa diroccata che il nonno da piccola le faceva spesso vedere. Gli diceva ogni volta che un prete di soli trentatré anni si era impiccato proprio lì dentro.

In quella chiesa era rimasta una panca e l’altare, così lei si sedette e cominciò a pregare i salmi. Dopo circa un’ora e mezza di intensa preghiera Chiara credette di ricevere un segno da Dio.

Era lì che doveva vivere, in quella chiesa diroccata, per 10 anni, vivendo di quello che coltivava e di preghiera. Questo era il messaggio che il Signore le stava inviando.

Corse a casa, piena di felicità pensando:

“Diventerò Santa! Diventerò Santa!”

Arrivata a Casa, prese poche cose, e si avviò.

I Genitori non si accorsero di nulla fino al mattino seguente, quando videro che lei non era tornata a casa. Solo dopo aver chiamato un’amica di Chiara cominciarono davvero a preoccuparsi. Non era stata con loro la sera della festa; Giovanni, il padre, pensò subito ai Monti Lattari.

* È andata in montagna, ma non ne sono certo.

Prese la macchina, e insieme alla moglie andò a cercarla prima in paese, poi dai suoi amici, ma ascoltando il suo presentimento si diresse sulla strada che portava in montagna. Dopo circa mezz’ora la trovarono.

* Ma che fai lì in ginocchio, povera scema!!

Era buio pesto. Mentre sua madre era in preda alle lacrime, Chiara pregava. Giovanni pieno di collera si avviò verso la figlia, dandogli un forte schiaffo.

* Ma sei impazzita?! Sono ore che ti cerchiamo! Tu sei qui a fare la pazza….
* Perdonami papà, ma io devo seguire il Signore…
* Ancora con questa storia! Basta!

E giù via un altro schiaffo, ancora più forte. Lei inerme.

* Dai torniamo a casa…
* No! Devo stare qui altri 10 anni!

Dopo queste parole il padre la prese di peso, così che lei cominciò a urlare con tutta la voce che aveva in corpo, piangendo, cercando di aggrapparsi al terreno.

* Perdonami signore!! Non ce la faccio a Seguirti……Perdonami! Ti prego….
* Smettila…adesso vieni con noi all’ospedale.

Dopo che i medici consigliarono delle visite psichiatriche, tornarono in macchina verso casa. In quel tratto, dall’ospedale a casa, qualcosa si spense in lei. Ripensando a tutto quello che aveva passato e a quest’ultimo episodio si convinse che Dio non esisteva, o che lei comunque non sapeva viverlo. Quella malattia che aveva per Dio la abbandonò, di colpo.

Dopo essersi riposata qualche giorno decise di uscire con gli amici e di ubriacarsi. Si distrusse. Quella notte non fece altro che vomitare....

In preda alla nausea molti pensieri la sfiorarono.

* Dove sei Signore? Io sto male, vedo persone attorno a me che stanno ancora peggio ma io non ti vedo…perché non ci salvi!? Non ce la faccio più, voglio morire.

Decise di impiccarsi il giorno seguente.

E così fece.

* Se Dio non esiste, vuol dire che non ha senso vivere la vita. Adesso voglio commettere il più grande peccato.

Con grande coraggio, prese una vecchia prolunga e mentre i suoi erano a lavoro, si avviò su quella maledetta Chiesa. Percorrendo la strada fece un cappio rudimentale; trovò la quercia dove probabilmente quel prete si tolse la vita.

Così, con estrema freddezza, Fece passare l’estremità opposta del cappio su di un ramo e fece un nodo. Con un piccolo salto appoggiò il collo all’interno della sua stessa trappola è nell’estremo dolore perse la vita.

Qualcosa di strano successe però qualche ora dopo. Come il risveglio da un lungo sonno, un po’ stordita, vedeva delle immagini offuscate.

Era tardo pomeriggio, c’era ancora il Sole.

Vedeva sfocato il suo corpo penzolare dalla Quercia. Poi vide i suoi genitori, con la madre in lacrime, insieme ad agenti della polizia che facevano dei rilevamenti. Si sentiva come se stesse guardando la scena in terza persona. Si stropicciò gli occhi.

* Ma dove Sono? Perché riesco a vedere tutto ciò, sono ancora viva? O è questa la morte?

Guardandosi si accorse di trovarsi in piedi davanti alla scena della sua morte. Ma nessuno poteva né vederla né sentirla.

Mentre cominciava a rendersi conto di ciò che succedeva, vicino all’albero vide un uomo vestito da prete che camminava in continuazione compiendo un piccolo cerchio.

* Dio Cane! Porca Miseria!

Bestemmie piene di rabbia. Ma come lei, nessuna poteva vederlo né sentirlo. Mentre guardava quella scena grottesca istintivamente disse alla madre, in lacrime:

* Mamma perdonami, non volevo farti del male….
* È inutile che piangi…Non ti può sentire. Sei Morta.
* Che cosa vuoi stupido prete? E perché bestemmi come un cane?
* Povera ragazzina. Non sa ancora nulla.

Riprese a fare un cerchio, camminando e bestemmiando. Tutto ciò mentre i poliziotti prendevano il suo corpo senza vita, con il volto viola e dei segni rossastri sul collo.

* La smetti! MI dici cosa sta succedendo?
* Benvenuta nel regno dei morti. Ecco tutto.
* Che significa?
* Significa che adesso trascorrerai un certo tempo in questa condizione di Limbo. Io sono qui da 40 anni.
* Perché bestemmi? È vero che ti sei ucciso, ma non hai speranza di incontrare Dio, o comunque qualcuno che ti porti ad un’altra condizione di vita?
* No. Ho perso tutte le speranze. Dopo tutto questo tempo ho capito che sono stato intrappolato qui, non so da quale forza dell’universo.

Chiara avvertì quel senso di disperazione interiore e ricominciò a piangere. Forse quel prete non aveva davvero cercato una strada per trovare la verità, anche dopo la morte.

* Io non finirò come te! Io sento ancora la scintilla la vita che scorre in me. Forse c’è davvero qualcosa da fare, qualcuno da incontrare….
* Fa quello che ti pare! Quando avrai trovato qualcosa avvertimi però- Sghignazzò il prete.

Si accorse di non aver ottenuto poteri straordinari, ma di essere diventata una specie di fantasma. S’incammino verso casa. Dopo qualche ora arrivò e lì però vide una scena ancor più inquietante. Salendo le scale che portavano alla porta di ingresso, c’era un vecchietto che batteva con violenza la testa contro il muro. Era probabilmente un mezzo fantasma anche lui.

* Chi è lei?

Il vecchietto si girò, con fare poco sorpreso e il volto pieno di sangue.

* Chiara! Che piacere vederti. Ti aspettavo.
* Ma perché si fa del male? è morto anche lei?
* Si, sono morto di vecchiaia 38 anni fa. Sono il tuo bisnonno, Leonardo.
* Ah…. I miei genitori mi hanno parlato di te.
* Si, lo so... stamattina ti ho visto uscire di casa con quella specie di corda e ho capito tutto.
* Tu sai perché siamo qui? Perché siamo diventati dei fantasmi?
* No. Non vedi che sto cercando di morire di nuovo?

Mortificata, si siede sulle scalinate, mentre comincia a piovere a dirotto. Rannicchiata, non sa che fare.

Dopo qualche ora, il suo bisnonno le si siede affianco e le dice:

* Bambina mia, non devi abbatterti. Forse quello che sta succedendo è un messaggio dell’Universo proprio per te. Forse devi compiere una missione, chissà…

Chiara diede poco peso a quelle parole, ma cominciò a pregare dalla disperazione. Si accorse di una cosa strana. Come cominciò a recitare il Padre nostro nella sua testa, il suo cane cominciò ad abbaiare, quando smise anche l’animale non abbaiò più.

-Che potrà significare? Che i cani avvertono la presenza dei morti quando pregano? È un segno o una semplice coincidenza?

Ritornò a pregare ottenendo sempre lo stesso risultato. Così pure la terza volta. Uscì fuori, cercò un cane randagio e ritornò a pregare. Di nuovo il cane, che non la vedeva né sentiva ma abbaiò all’unisono con la sua preghiera.

* È un segno! È un segno!

Colma di gioia si accorse che forse qualcosa si poteva fare.

* Ma perché quel prete e il mio bisnonno erano così cinici? Forse tutto questo tempo non hanno provato a cercare una via di fuga. Forse possono dirmi qualcosa che non so ancora….

Tornò da Leonardo e gli chiese spiegazioni.

* Perché quando prego i cani abbaiano… che succede dentro di loro?
* Ci sono tante stranezze in questa specie di Limbo…Cosa credi che io non abbia provato a pregare? Forse anche i cani hanno un’anima, forse anche loro pregano, forse come dicono gli induisti, con il ciclo delle rinascite gli animali erano persone un tempo….
* Quanti forse…. Ma tu non hai capito nulla in tutto questo tempo? Cos’hai scoperto, dai dimmi tutto.
* Gandhi diceva la Preghiera è la catena che lega il mondo ai piedi di Dio.
* E allora?
* Milioni di persone pregano tutti i giorni, pensaci.

Decise di scendere giù in paese, di andare a Messa. Si trovò proprio nel momento della funzione serale, quando tutti i fedeli si radunano in chiesa. Rimase sbalordita quando vide altre persone- fantasma.

Fermò un ragazzo di colore:

* Perché entri in chiesa?
* Cerco il perdono del Signore per i miei peccati attraverso l’ostia consacrata…. Voglio il paradiso, quindi ascolto la voce di Dio.
* Anch’io credevo tanto a queste cose…e così anche da morto cerchi il Paradiso, ammirevole…ma da quando tempo?
* Saranno vent’anni ormai che lo faccio, ma il Signore non mi chiama. Io voglio combattere il maligno affianco gli arcangeli e i Santi. Questo è solo un Purgatorio….
* Chissà…

Non posso aspettare così tanto, pensò la giovane tra sé e sé. Così ebbe una brillante Idea:

* E se mi butto da un palazzo? Mi farò in mille pezzi, forse questo brutto sogno per me finirà.

Si diresse nel palazzo più alto nelle vicinanze, dodici piani. Entrò nel palazzo, Salì all’ultimo piano e aspettò che la padrona di casa le aprisse la porta. Usci fuori al balcone, con il suo grande coraggio, aprì le braccia e fece il salto. Durante quei pochi secondi i suoi occhi si fecero bianchi. Svenne.

Quella povera ragazza fu capace di uccidersi due volte. Solo quando si risvegliò si ritrovo nel peggiore incubo che un uomo posso immaginare: l’inferno.

Sfocatamente vedeva mostri umanoidi, mezze capre e mezzi uomini danzare intorno al fuoco, che urlavano e parlavano lingue strane. Svenne di nuovo.

Adesso si trovava sulla Luna. Adesso ancora immersa nello spazio. Si trovò ora nel deserto, su una duna di sabbia. Adesso su una zattera in mezzo al mare. E ancora e ancora fino a consumare tutta la sua immaginazione. Ora era tutto bianco, ma una voce potente si fece sentire:

* Sta tranquilla, andrà tutto bene.
* Era la voce dell’infermiera che le accarezzava la testa.
* Si è svegliata, finalmente. Sei stata due settimane in coma.

Ancora intorpidita con la coda dell’occhio scorse la madre.

* Mamma! Mamma! Ho fatto un sogno bruttissimo.
* La prego- fece la madre vicino all’infermiera- CI lasci un po’ sole.
* Riposati adesso, che ti devi riprendere.
* Va bene…

Mentre assaporava quella che forse era la felicità, sorrise.

Chiara aveva capito che nella vita non conta essere innamorati di Dio, non conta sapere se Dio esista o meno, ma conta mostrare i denti, cioè avere il coraggio di andare avanti, sempre…anche se le sembrava la cosa più strana del mondo.